

Maggio 2024

Ebbene, è d'uopo ricordare ai lettori che l'esperto sottoscritto dà responsi e giudizi da SOLE IMMAGINI e non ha altri elementi se non le poche e quasi sempre scarse notizie che gli forniscono i richiedenti lettori.

Un esperto “vero” esamina de visu le cose: le tocca e soppesa, ne analizza il materiale, i colori, lo stato, e le sottopone - dovendo - anche ad analisi strumentali e di laboratorio prima di pronunciarsi in merito a vetustà, rarità, valutazioni.

Scrivermi: “altri esperti hanno valutato diversamente”, mi lascia nella più completa indifferenza! e per motivi semplici: a) io non sono gli altri, b) sono più preparati. E vi chiedo: ma se erano sì bravi perché vi siete rivolti a me? Non scherziamo... E se volete pareri che vi aggradino appieno parlatene e/o scrivetene a qualcun altro che pagando magari vi accontenterà.

Signora Maria Rosa E. da Genzano (RM), naturalmente svolgere la perizia ereditaria sì vasta e complessa che lei mi detta, esula dai miei compiti e mansioni d'ufficio e di carta attinenti la rubrica.

È un lavoro non semplice, gravoso e di rispondenza notoria e certificata, visto le non comuni vedute degli appartenenti all'asse ereditario. Potrei aderire all'incarico se tale mi fosse conferito unanimemente e/o previo accordo tra le parti che desiderano le mie valutazioni.

Il signor **Roberto Bacco** invia quesiti su due oggetti. Il primo è una maschera in bronzo firmata e numerata (cm 30x26x15) dello scultore Amedeo Sartori (1915-1962), copia, lui mi dice, di una analoga presente nel Museo Amleto e Donato Sartori ad Abano Terme. Trattasi quindi di multiplo dell'artista (V/5) che penso - in mancanza di quotazioni di mercato - possa valere intorno ai 500 euro (maschere in cuoio dello stesso autore hanno raggiunto in asta aggiudicazioni intorno ai 100 euro).

Il secondo è una bella teiera degli anni 40-50 della SCI di Laveno diretta allora dal valente designer, architetto e ceramista triestino Guido Andlovitz (1900-1971), il cui valore è intorno ai 120/150 euro.



Signor **F.mex**, secondo me il suo non è un vaso della Venini: bruzzoloso il “pontello”, e mi pare di vedere, dalle pur non eccelse foto, una bolla (una sola quindi un difetto) nella composizione. Ma non è che i vetri possano valutarsi con certezza per immagine, o almeno, non ne sono in grado io. Le fornisco i contatti con la maison Venini per ulteriori conferme: contact@venini.com o WhatsApp 39-0131929859 ore 9-13/14-18.



Il collezionista e mio lettore **Roberto Desogus** dalla bella città sarda “maremonti” di Quartu S. Elena che invito a visitare, mi propone questa volta due ceramiche. La prima è di Giuseppe Mazzotti (1865-1944) di Albisola detto il “bausin”, caposcuola e fondatore di prestigiose ditte coroplastiche di cui ho avuto modo di scrivere più estesamente sulla rubrica. Si tratta di un piatto a mezzo lustro di 35 cm che ascriverei agli anni 30-40 con un valore di 500 euro. La seconda è un vaso (32cm) della Fenice di Albisola fondata dal ceramologo, anch'egli di spessore, Manlio Trucco nel 1922; l'opera, firmata “valerisce” - Luigi Valerisce (1921-1922) scultore, pittore insegnante di educazione artistica a Cuneo - fu prodotta negli anni 60 e prima del 1969, anno in cui l'artista lasciò la manifattura Fenice per la Pastorino Ceramiche sempre nella città ligure. Valore 300 euro.



Signor **P.T.**, il suo centrotavola trilobato della Ginori (difficile parlare di periodi con una ditta che ha prodotto gli stessi modelli anche dopo un secolo, e “traffucando” per meglio vendere anche con i marchi) ad occhio e sigla, e comunque ipotizzando gli anni 40-60 - dalle sole immagini non posso specificare - se intonso vale intorno ai 150/250 euro.



Signora **Vania Pizzicotti**, la sua credenzina da farmacia piemontese-lombarda (cm 230x150x45) è un bel mobile ottocentesco che 15-20 anni fa avrebbe spuntato sui 5.000 euro, oggi 600/900. Purtroppo l'antiquariato ha subito un crollo culturale non più recuperabile e specialmente nella mobilia.

Per il ritratto del prelado suo presunto avo, mi invii altre migliori foto.



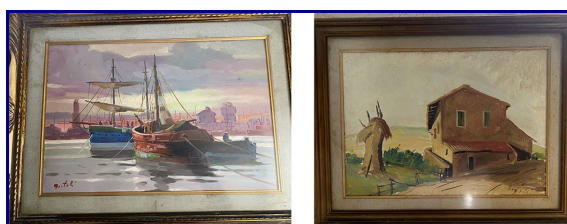
E “riecco” quadri, quadretti e quadroni

Faccio una piccola premessa: ai nostri giorni e con l'avvento della tecnologia e del progresso virtuale o meno, sono venuti a mancare insieme agli obsoleti valori di cose come “Patria, Dio, famiglia, amicizia”, anche l'amore per l'arte, l'antiquariato, l'archeologia, la letteratura e la musica classica in parte e quant'altro si addiceva e addice ai vecchi retrogradi e classisti (in cui mi arruolo seduta stante) che adesso vedono solo un'interessata e curiosa conoscenza transeunte e desunta da internet, un vuoto culturale spaventoso e a seguire il disinteresse per mobili e arredi di

complemento: quadri, sculture e opere di artigiani e artisti di pregio e valore indiscusso.

La faccio breve e mi si intenda: la pittura dell'Ottocento italiano di maestri minori ma validissimi e a volte superiori ai conclamati ha subito quotazioni al ribasso del 50-70%; la pittura del 900 e dalla sua metà in avanti pagata intorno agli uno, due milioni a suo tempo è scesa ai 100/200 euro di oggi (il costo delle sole cornici!), quando poi si ha la ventura e fortuna di poterla vendere!

Quindi, mi spiace veramente dover comunicare ai lettori richiedenti che le opere nelle loro case, acquistate dai loro genitori o da loro stessi decine di anni fa a migliaia e migliaia di vecchie lire, non valgono più un fico secco. Ma non sono mie le stime, sono di un mercato oramai voltato ad altro: alle scritte ed insegne pubblicitarie, ai barattoli d'olio meccanico vuoti, ai pupazzetti, ai gadget ecc. ... un collezionismo povero o di complemento arredativo che non implica conoscenze e cultura ma solo ricerche, e neanche complicate, sul web.



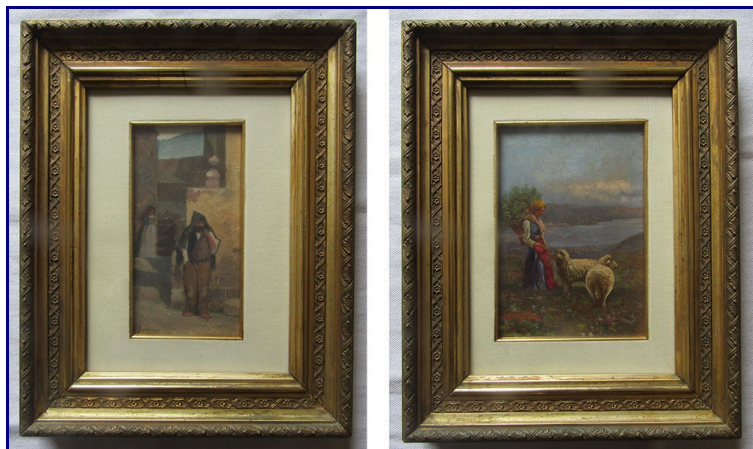
E appunto ecco il signor **Daniele** che mi chiede lumi su una serie di dipinti (tutti rigorosamente senza misure, tanto non servono! grr!) di cui quattro a firma Lorenzo Palazzi (1921-1990) e altri due di illustri sconosciuti di nessun valore iconografico e/o artistico. I quattro quadri dell'artista livornese in auge furono pagati nel 1976 500 mila lire l'uno, oggi purtroppo girano nel mercato tra gli 80 e i 200 euro al massimo.



Il signor **Luigi Flisi** mi presenta un'opera ("cinghiali", 1963 cm 60x70) dell'omaggiato autore calabrese, eclettico, poliedrico e una volta "internazionale" Nick Spatari (1929-2020). Ebbene, purtroppo signor Luigi per quadri di dimensioni come il suo le aste odierne relegano l'artista a valutazioni intorno ai 100/150 euro.



Signor **Carlo Croc** con due quadri (cm 27x33): scena pastorale a firma O. Sornaga, autore a me sconosciuto, valore sui 200 euro; scorcio di paese sardo a firma Giuseppe Scano (1862-1942), importante artista insulare purtroppo anch'egli in calo quotazioni, sui 500 euro in Sardegna, 300 nel “continente”.



Da Torpignattara (Roma), la signorina **Ines Perini** con una serie di “cose”... quadri, quadri che a suo dire sono in casa, essendo lei giovanissima presumo, eredità della sua “bisnonna” (che viveva in uno dei quartieri più chic di Roma, i Parioli) ed essendo tali senza tema di smentita degli anni 50-60-70, i calcoli sono belli che fatti! Comunque la signorina Ines aggiunge come postilla non affatto necessaria che tali “opere” custodite gelosamente (e ci mancherebbe) hanno avuto negli anni variegata proposte di acquisto addirittura dal cugino della mamma (che svolge la mansione di portalettere) per conto di un importantissimo museo (non lo cita) americano! Ora signorina, lo confesso: quando mi è arrivata la sua mail ho pensato ad uno scherzo (ne fanno... ne fanno) di qualche buontempone che mi sa (o così presume) sempre pronto alla pugna e/o all'occorrenza allo sberleffo dei quanti si affacciano alla mia rubrica più che con gli oggetti, con le dichiarazioni e propalazioni più fantastiche. Questa volta voglio invece pensare ad una persona - lei - così lontana dal mondo dell'arte, ma così lontana da rasentare l'incredibile. Non mi farò fuorviare né dal suo zio di secondo grado postino, né dai suoi rapporti con il famoso museo americano che immagino pagherebbe in migliaia di sonanti dollari le vostre opere avite. E le rispondo pacatamente: sono “cose” fatte a suo tempo - ripeto - da più o meno abili decoratori sconosciuti, per i commercianti di mobili e per ambienti relegati - con tutto rispetto - nelle più remote periferie italiane; di nessunissimo valore, andrebbero smaltiti nell'indifferenziata quanto prima.





Al signor **Carlo Crociatelli**, fedele lettore e collezionista di garbo ed occhio, devo fare uno dei soliti discorsi non da amante e ammalato d'arte come lui, ma da bieco speculatore della stessa professando la figura dell'esperto che è equiparata e/o equivalente, nelle gravi valutazioni, al mero commerciante. Dunque signor Carlo, Domenico Balbi è stato un valente pittore e incisore italiano (1927-2005) che ha avuto un gran bel mercato con vendite ad alte quotazioni e costanti. Ricordo che negli anni 70 si vendevano bene persino le stampe! Lei ha acquistato, e direttamente dal Balbi, quattro grandi e medi oli e delle incisioni che non sto neanche ad elencare e sottolineare dacché l'artista ha esaurito ai nostri giorni lo slancio vitale ed economico di un tempo. Le sue quotazioni non sono univoche: scendono a 100/200 euro le opere di 20x30 cm e a 300/500 euro le opere da 80-100 cm ma con tanti e tanti "invenduti", e ciò nelle aste. Nel mercato dei negozi e in rete vi sono viceversa quotazioni di migliaia di euro e di centinaia. Cosa dirle!



Signor **L.C.**, ringraziandola per le gentili parole che ella dedica alle mie "stroncature" di cui paventa con divertimento di poter essere vittima, vengo al suo quesito riguardante un'opera del pittore Hussein Madi (1938-2024) che lei - dopo diverse intelligenti ricerche - ipotizza possa ascriversi ad un periodo primario dell'artista libanese. Il problema però signor lettore è che nell'arte moderna soprattutto, non avendo documentazioni, fatture, certificazioni, bisogna trovare chi sia in grado di poter autenticare l'opera. E gli unici a poterlo fare sono le fondazioni, i parenti o gli studiosi da loro autorizzati. Ma nel suo caso, e attenendomi alle quotazioni base dell'artista (cm 35x40 - 600 euro, cm 50x60 - 1.000 euro, ecc.) nel mercato e nelle aste - a parte le solite sproloquanti valutazioni della rete, dei privati o dei "negozietti" - non le trovo di rilevanza tale da affrontare complicate istanze e richieste agli aventi diritto, tutte rigorosamente a non minimi costi al di là della positività o meno dei responsi, e in finis, per un artista di non primaria importanza né visibilità commerciale.



Signor **Rocco**, mi spiace informarla che le stampe raffiguranti qualsiasi dipinto come il suo (cm 35x50) con paesaggio non valgono nulla. E anche la riproduzione di un quadro di J. Clouet (1480-1541) eseguito da un copiatore d'arte professionale, tale Max Kolbe, non credo possa valere alcunché in un'epoca crescente di digitalizzazione eseguita con stampanti 3D che riproducono persino i rilievi del colore e della tela.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi!